Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

Alfabeto relazionale



F come FOOL

Nei Tarocchi, Il Matto, The Fool, è un Arcano Maggiore. Come in altri sistemi divinatori la carta assume un significato profondamente diverso se si presenta diritta o capovolta. È la carta zero, l'unica priva di numero, una carta senza una collocazione predeterminata, che può significare tutto o nulla. Rappresenta l'energia pura, che può esprimersi nella creatività o nella follia, in originalità o in azioni incomprensibili e distruttive.

Puoi vivere in un'anonima cittadina del sud-est degli Stati Uniti, della periferia di Milano, di Roma, o di un qualsiasi altrove, e provare la medesima sensazione di vuoto, inutilità e solitudine. Quando *la bella vita che mi era stata promessa sembrava ogni sera sempre più corta*, sai che non c'è un futuro alternativo a questo presente: sarà uguale alla giornata di ieri.

Iggy è un adolescente che ha sempre fatto parte del gruppo di coetanei, sino a un certo punto della sua giovane vita. Mentre i compagni ampliano il loro spazio sociale, chi con lo sport, chi creando una band, Iggy gioca a scacchi da solo e studia al pianoforte chiuso in casa, negandosi quando passano a chiamarlo. Inizia la presa in giro degli amici con scherzi tanto crudeli quanto inconsapevoli che portano al punto di non ritorno, quando Iggy diventa per i compagni qualcosa di *patetico* e alla fine "*praticamente ce lo togliemmo dalla testa*". Per Iggy stava cominciando "*la mia discesa verso un luogo oscuro che diventava sempre più oscuro*", una discesa agli inferi con la banalità di schemi visti mille volte, dall'ubriacarsi di alcol e videogiochi, per passare alle droghe e ai legami disperanti. Sapere che la situazione non sarebbe mai migliorata, cercare inutilmente "*una barricata contro l'eterna paura*", tutto questo è quello che Iggy chiama la Costante.

Leggendo *L'ultima cosa bella sulla faccia della terra* di Michael Bible, il pensiero va a *Lo sbilico* di Alcide Pierantozzi. I due autori, lontani per età, cultura, provenienza geografica, descrivono nel loro diversissimo linguaggio il continuum da un'esistenza borderline a una psicotica. Se *la Costante* rappresenta il sottofondo di insoddisfazione, rabbia, spaesamento, dolore, un'armonia stonata che risuona perennemente nella testa di Iggy, *lo Sbilico* è quello che l'autore definisce *il punto di rottura della mente*. Significa essere folle senza possibilità di guarigione, con qualche tregua chimica ad attutire pensieri ossessivi e allucinazioni.

È peculiare come entrambi gli autori abbiano sentito il bisogno di dare un nome a uno stato esistenziale percepito al tempo stesso come profondamente intimo ma anche estraneo e pericoloso. Con la differenza che lo sbilico è un punto di

DOI: 10.3280/TF2026-141009
ISSN 0391-2868, ISSNE 1972-5442

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

non ritorno, mentre per Iggy, e per tanti adolescenti come lui, la possibilità di salvarsi ci sarebbe stata. Un'alternativa al sentirsi sempre quello sbagliato.

L'unica luce che rischiarerà la sua vita è quella del fuoco che dà alla chiesa del paese dove sono raccolti in preghiera i fedeli. Nella goffaggine di Iggy, che da aspirante suicida diventa, suo malgrado, assassino, c'è tutta la disperazione di una gioventù che è davvero bruciata. Sola, disperata, senza futuro. E c'è, inesorabile, la reazione stolta di una giustizia che giudica senza porsi delle domande, solo capace di punire applicando, come unica risposta all'offesa, la legge del taglione. Condanna a morte per chi ha causato la morte.

Anche noi troviamo la Costante ogni giorno sui nostri quotidiani, quando leggiamo di crimini *senza motivo*, accoltellamenti, femminicidi, trattati come fossero nuovi virus in circolazione. La Costante rappresenta il disagio che può portare alla follia di un gesto estremo, contro se stessi o contro gli altri. Descritta come fosse del tutto casuale, originata non da un pensiero che organizza l'azione ma dal caso: una tanica di gasolio e un fiammifero; un coltello per sbucciare una mela o per uccidere; una bottiglia che si rompe e l'oggetto che da intero contiene, a pezzi diventa strumento per fare o farsi del male. Se ti senti una merda avere "*un'arma in mano dà una bella sensazione*" racconta a Iggy il suo migliore amico.

Iggy è la solitudine di un adolescente che rispecchia la solitudine di una parte della sua generazione, e di una parte sempre più numerosa di persone che non trova un senso a una vita che, prima del carcere o di una qualsiasi altra punizione auto o etero inflitta, "è *già finita un milione di volte*". È il Matto che lasciamo a rovescio: smarrito, irresponsabile, caotico.

L'ultima cosa bella cosa può essere, in questo sfacelo, in questa epoca della crudeltà?

Per Iggy è il ricordo di un albero di corniolo, delle sue foglie che, come i fogli di un calendario, si staccano. L'ultima cosa bella è, per questo adolescente, il ricordo di quell'albero. Qualcosa di non contaminato, che può rinascere a nuova vita, anche se d'inverno ha perduto tutte le foglie.

Patrizia Petiva

Folle – dal latino *follis* "sacchetto di cuoio, mantice", per traslato "testa vuota"; agg. – malato nelle funzioni mentali e abnorme negli atteggiamenti e nei comportamenti; demente, dissennato, malato di mente.

Bibliografia

Bible M. (2020). *The Ancient Hours*. New York: Melville House Publishing.

Bible M. (2023). *L'ultima cosa bella sulla faccia della terra*. Milano: Adelphi.

Pierantozzi A. (2025). *Lo sbilico*. Torino: Einaudi.